

# COMUNICATO AI LAVORATORI



Roma, 03/10/2022 Prot. 20L

*Caro-Bollette: l'appello della FLAEI.*

## DALLA POLITICA CI ASPETTIAMO UNA NUOVA ENERGIA

*Non solo nomine dei Vertici delle aziende elettriche, ma fatti concreti, strategie serie, scelte coraggiose e coerenza con l'interesse nazionale.*

Dopo la parentesi estiva durante la quale è successo di tutto in campo energetico, torniamo a manifestare pubblicamente le nostre osservazioni e preoccupazioni per il perdurare di questa situazione per rivolgerci, a pochi giorni dalle passate elezioni, ai futuri Parlamentari e al Governo che verrà eletto.

Durante la campagna elettorale si è parlato tanto di bollette, di interventi emergenziali per tamponare il pesante effetto dei rincari, di insostenibilità dei costi del prodotto/servizio. Ma quello delle bollette è un problema indotto, è l'effetto.

La causa del tutto è altra, risiede nella dipendenza del nostro Paese dalle materie prime energetiche, dalla struttura interna di sistema e dalle regole che l'Italia si è data per risolverle entrambe.

“ La crisi energetica viene da lontano e prima della guerra in Ucraina: liberalizzazione del Settore, dipendenza dall'estero, concorrenza Stato-Regioni.

Abbiamo detto no a tutto, dal nucleare al nostro gas. Abbiamo preferito importare. Ora siamo esposti ai voleri di Putin e all'egoismo di alcuni Paesi europei. ”



L'Energia non è una merce, non è affatto vero che il mercato risolve ogni problema, un convincimento questo di cui tutti, come qualcuno ebbe a sostenere, avrebbero dovuto beneficiare.

Anzi ci siamo addirittura illusi che l'energia non sollevasse particolari interessi e obblighi d'ordine generale, risolvibili dal mercato in sé e per questo, purtroppo, è venuto meno l'apporto della Politica alle questioni energetiche. Con il risultato che un Paese che dipende dall'estero per quasi l'80% dei suoi bisogni, ha liberalizzato il sistema energetico consegnando a volentieri e "disinteressati" investitori privati il ruolo pubblico strategico di chi è chiamato ad assicurare la sicurezza energetica del Paese.

Il tutto, mentre il braccio armato di Putin, "Gazprom", agisce come strumento della politica estera Russa.

Purtroppo, in quanto sta capitando, si trova conferma di un'Italia priva di una consapevole politica di tutela dei propri interessi, tanto da essere esposta ora ai voleri della Russia e alle sue continue minacce. Proprio quando la possibilità di farvi fronte si è ridotta per l'incombere della crisi economica.

Non è più possibile assistere ad una situazione in cui la politica si limita a nominare i Vertici delle aziende elettriche ed incassare i dividendi, quasi come un privato qualsiasi. Intanto si sono anche redistribuiti i poteri di intervento istituzionale, rendendo la materia energetica costituzionalmente concorrente con le Regioni e in tal modo ingigantendo confusione di competenze e conflitti sistematici che si aggiungono alla burocrazia e agli ostacoli quotidiani, con paralisi delle realizzazioni e perdite di opportunità.

“  
*Nei momenti eccezionali ci vogliono misure eccezionali. Sono a rischio la nostra libertà e il nostro futuro. Noi della FLAEI ci siamo. Vigileremo per impedire che vecchi e nuovi errori vengano pagati, come sempre, dai Lavoratori.*”

No al carbone, no al nucleare, meglio importare che scavare o ricercare gas nei nostri mari, a dimostrazione che Putin non ci ha imposto il gas.

Insomma: la nostra è stata una scelta politica a tutti gli effetti. Come per scelta politica si sono decisi i criteri di funzionamento e di remunerazione borsistica delle produzioni nazionali delle quali oggi si rivendica disaccoppiamento.

Serve la politica, appunto la politica, quella fatta di fatti, di coraggio e coerenza. Prendendo lezione dalla crisi degli anni '70 dobbiamo liberarci dal gas russo rinunciando anche in Europa agli egoismi nazionali in nome di un interesse superiore, per creare autodeterminazione dei popoli e per far cessare la guerra.

Serve convinzione e determinazione, sapendo che del gas non potremo fare a meno per moltissimo tempo ancora, proprio perché convinti che i tempi per sostituirlo con le FER non possono essere quelli fin qui ipotizzati, specie se lasciati allo spontaneismo degli investimenti di mercato fatti vivere da privati cittadini.

Lo Stato non può limitarsi a fissare i tempi e gli obiettivi senza curarsi se ciò potrà essere raggiunto oppure no, perché l'energia è un fatto squisitamente politico che rientra nella sfera della sicurezza nazionale, perché l'energia non è una semplice commodity simile ad ogni altro bene, libera da vincoli e obblighi di interesse generale.

**La situazione eccezionale richiede misure eccezionali e le misure eccezionali fanno carico anzitutto allo Stato e alla Politica.** Se questo non avvenisse l'Italia correrebbe grossi rischi, anche in tema di libertà. Ciò deve essere presente a chiunque si sia candidato a rappresentare il Paese, il quale, una volta eletto, sarà chiamato a gestire i punti di modifica degli assetti dell'attuale sistema per renderlo meno fragile, meno vulnerabile alle congiunture interne e agli errori del passato.

**Noi come sempre ci saremo, per dire la nostra, ma anche per evitare che nuovi errori indeboliscano ulteriormente il Paese e scarichino sui Cittadini il prezzo di una situazione lasciata al caso e all'irresponsabilità.**

**La Segreteria Nazionale**